



**INCONTRO DEL  
COMITATO TECNICO INTERNAZIONALE PER L'APOSTOLATO**  
Roma 27 febbraio – 2 marzo 2017

**SALUTO INIZIALE DEL SUPERIORE GENERALE  
DON VALDIR JOSÉ DE CASTRO**

**27 febbraio 2017**

Un caro saluto ad ognuno di voi, membri del CTIA, radunati per la prima riunione del 2017 per proseguire nell'importante compito di aiutare questo organismo ad «assistere e cooperare con il Governo generale per organizzare, coordinare e seguire efficacemente l'apostolato a livello nazionale e internazionale»<sup>1</sup>.

Colgo l'occasione di questo incontro per sottolineare alcuni aspetti riguardanti l'apostolato, evidenziando anzitutto che l'obiettivo centrale della nostra missione è fare tutto per il Vangelo nella cultura della comunicazione. Questa sottolineatura ci aiuta a ricordare che il Vangelo che annunciamo non si riduce a un insieme di teorie, ma è una persona: Gesù, il Maestro. Lui «che fa nuove tutte le cose» (Ap 21,5) ci propone un vero stile di vita da mettere in pratica. Lui si avvicina a noi con un messaggio sempre nuovo e attuale capace di portarci vita in abbondanza e, per mezzo del nostro apostolato, donarlo a tutti i popoli.

Come evidenzia papa Francesco, «ogni volta che cerchiamo di tornare alla fonte e recuperare la freschezza originale del Vangelo spuntano nuove strade, metodi creativi, altre forme di espressione, segni più eloquenti, parole cariche di rinnovato significato per il mondo attuale»<sup>2</sup>. Anche noi vogliamo rinnovarci alla luce del Vangelo e viverlo seguendo le orme del nostro carisma, consapevoli che «fare tutto per il Vangelo» non si riduce a diffondere la Parola con i mezzi moderni, ma anche a metterla in pratica a partire dalle nostre relazioni interpersonali nella comunità e nella organizzazione apostolica. A questo riguardo, enfatizzo tre punti connessi tra di loro, che ritengo imprescindibili per portare avanti la nostra missione.

- I. Il primo aspetto è che non c'è evangelizzazione là dove le persone non sono considerate e valorizzate a partire dai loro doni e dalla collaborazione che possono dare, secondo le capacità di ognuno. In questo senso il CTIA ha anche come compito di seguire l'apostolato di tutta la Congregazione, sempre promuovendo la valorizzazione delle persone: dei Paolini e dei laici.

Il grande pericolo da evitare è che la logica del mercato, e non la logica del Vangelo, predomini nelle relazioni interpersonali e nelle nostre strutture apostoliche. Come già ha avvertito il nostro Fondatore, «non c'era bisogno di un istituto religioso per fare

---

<sup>1</sup> Cfr. Statuto del CTIA.

<sup>2</sup> Papa Francesco, *Evangelii Gaudium*, n. 11.

dell'industria! Non occorrono persone consacrate a Dio per fare del commercio!»<sup>3</sup>. Questo non significa che non dobbiamo essere attenti alle leggi e alla dinamica del commercio, dell'industria, dell'amministrazione e anche nella ricerca della professionalità. Infatti «è evidente che le opere di apostolato richiedono mezzi materiali per la loro organizzazione e stabilità»<sup>4</sup>.

D'altra parte alcune esperienze del passato ci insegnano che quando predomina la fredda logica del mercato nei processi del nostro lavoro e nella struttura apostolica, i rapporti umani soffrono: le persone sono escluse, nasce un cattivo spirito di competizione, si formano gruppi rivalli, l'ambiente di lavoro diventa pesante... Bisogna essere vigilanti perché i valori cristiani e umani del rispetto, della solidarietà, della condivisione, dell'accoglienza, della misericordia ecc., siano presenti nella vita apostolica concreta di ogni giorno. Se non c'è questo impegno di vivere il Vangelo a partire dal di dentro, da noi, chi vogliamo evangelizzare?

2. Nel cammino dell'evangelizzazione *ad intra*, la persona del Direttore generale dell'apostolato – che ha l'autorità delegata derivante da quella ordinaria da cui riceve l'incarico di gestire le attività apostoliche<sup>5</sup> – è imprescindibile. Il Direttore generale non ha un ruolo di semplice gestore, ma anche di vero animatore dei fratelli nella medesima missione.

Infatti, il compito di entrambe le autorità (ordinaria e delegata) «è quello di stimolare la corresponsabilità dei fratelli; di favorire l'informazione circa i problemi, i progetti e le realizzazioni; di promuovere il dialogo; di sollecitare la partecipazione di tutti allorché si tratta di studiare, mandare ad esecuzione o verificare nuovi programmi (art. 167.1)»<sup>6</sup>.

Confidiamo che il CTIA aiuti i Direttori generali dell'apostolato (assistiti dal loro Consiglio), ad essere veri promotori dell'unità e animatori dei confratelli e dei laici. Siano persone di dialogo capaci di intrecciare, nei rapporti umani, «vocazione, professionalità, fraternità e cura pastorale delle persone»<sup>7</sup>.

3. L'ultimo punto riguarda le opere apostoliche della Circostrizione, più precisamente la necessità di includere nell'organigramma e nel Progetto apostolico tutte le attività che sono svolte nel territorio. Non possiamo guardare all'apostolato come l'insieme di attività soltanto legate al mondo editoriale. È evidente che questo campo deve essere seguito con attenzione, cercando di stimolare la creatività e l'audacia.

Tuttavia, in alcune Circostrizioni ci sono delle attività che talvolta non sono prese in considerazione come meriterebbero, ad esempio i centri di studi in comunicazione o in Bibbia, i centri culturali, le parrocchie, ecc. Talvolta ci sono altrettanto piccole iniziative apostoliche, nel campo specifico del nostro apostolato, che purtroppo si riducono ad essere di carattere personale. Tali attività, talvolta interessanti, non essendo integrate nell'organigramma apostolico circostrizionale, diventano piccole isole nella Cir-

---

<sup>3</sup> Giacomo Alberione, *Haec meditare* II, vol. 8, 1948, p. 174.

<sup>4</sup> Giacomo Alberione, *Unione Cooperatori Apostolato Stampa*, 1933, anno 15, n. 10, pp. 1-3.

<sup>5</sup> *Servizio dell'Autorità. Manuale*, n. 408.

<sup>6</sup> *Ibidem*, n. 409.1.

<sup>7</sup> *Ibidem*, n. 426.2.

coscrizione stessa, perché fuori dal Progetto apostolico. Con l'accompagnamento da parte dell'autorità competente è opportuno valutare, con equilibrio e prudenza, le diverse proposte in modo da includerle nell'insieme dell'apostolato.

Sono attualissime le parole del nostro Fondatore quando afferma: «*Sia unito l'apostolato, per tutta la Congregazione. Centro unico: tutto lì, fermamente, senza lasciarsi guidare da piccoli interessi o da vedute particolari: tutto questo deve scomparire nel bene comune, universale. C'è un bene universale da conseguire, il quale è da anteporsi a qualsiasi bene privato: questo è obbligo, non consiglio; è obbligo religioso*»<sup>8</sup>.

Ciò che vogliamo dire con questi punti è che oltre a includere nei Progetti apostolici tutte le attività presenti nella Circostrizione, bisogna valutare costantemente la modalità con la quale lavoriamo, così come i rapporti interpersonali, e cioè fino a che punto la comunicazione è la vera strategia per creare comunione e sinergia in vista dello sviluppo della missione. Questo aspetto è importante perché sappiamo che là dove c'è dialogo e le persone cercano di lavorare in équipe e in armonia, nonostante le difficoltà, è più facile portare avanti l'apostolato stesso.

La cultura dell'incontro di cui tanto parla papa Francesco si comincia a costruirla da dentro casa. In questa prospettiva vogliamo anche che gli organismi internazionali della Congregazione (CTIA e SIF) lavorino bene sia all'interno dell'équipe stessa, sia nel rapporto tra équipe da un lato e le Circostrizioni e gli organismi continentali dall'altro. Magari potessimo arrivare ad una cultura dell'incontro che ci aiuti a costruire dei progetti "insieme", e così offrire ai nostri giovani in formazione un cammino imprescindibile per protendersi in avanti in tutti gli aspetti della vita paolina.

La scuola di Gesù Maestro sia il nostro primo riferimento per imparare la vera comunicazione che ci fa crescere e ci fa camminare come apostoli-comunicatori, a partire dall'esempio dell'Apostolo Paolo e alla luce del carisma che abbiamo ereditato dal beato Giacomo Alberione.

Buon lavoro!

Don Valdir José De Castro  
Superiore generale

---

<sup>8</sup> Giacomo Alberione. *Esercizi alle Maestre*, 1941, pp. 116-117.